

16-VI-1915-

illustre amico -

sarà anche per farle perdere  
meno tempo, ho cercato op-  
portunamente mettere in scritto le  
mie impressioni sulla favoriti-  
tanti relazione del Direttore  
generale, la quale, come Ella  
vedrà dal mio appunto, non  
potrebbe, a parer mio, a meno  
di dar luogo a qualcuna di  
quelle tali discussioni tanto  
incessante per lei e per  
noi, anche a riguardo di lei.



ella giudicherà se e in  
quale conto dovranno tenersi  
le mie conclusioni: ad ogni  
modo e in ogni momento  
sono a sua disposizione per  
alteriori chiarimenti, ed  
altre prima della sera in  
cui ella mederà di ricorri  
per trattare in Comitato  
l'argomento del personale  
e di qualche altra importante  
questione.

Saluti dal sempre suo

affmo  
L. Landi

16.VI-915

A P P U N T O

Il Direttore Generale, secondo la relazione, è nel concetto che l'incarico a lui affidato fosse di compiere uno studio a complemento di quelli precedentemente compiuti dalla Commissione, che precisasse con ogni esattezza l'onere finanziario dipendente dalla promessa sistemazione del personale Centrale e Ispettivo. Perciò, oltre ad accennare a ritocchi di forma, che in generale parrebbe potersi accogliere, per qualche disposizione del regolamento già deliberato definitivamente, propone una modificazione di non lieve importanza, per gli effetti finanziari, all'art. 88 del regolamento stesso e non lievi varianti al quadro delle qualifiche delle categorie e degli stipendi.

E nel presupposto che le accennate sue proposte sieno approvate, applica senz'altro il quadro, da lui modificato, al personale in servizio, dando a questa applicazione carattere definitivo, poichè, contemporaneamente, egli propone la sistemazione dei Capi servizio dei Vice Capi servizio e dei Capi riparto e le promozioni da un grado all'altro degli impiegati, da lui ritenuti meritevoli.

Non si ha presente il verbale dell'adunanza del Comitato permanente del 2 marzo p.p., che non è stato ancora passato, per il suo carattere riservato, agli uffici competenti e che pertanto trovasi tuttavia presso il Direttore Generale, ma, per quanto se ne ricorda, il concetto del Comitato era sostanzialmente diverso, e cioè che il Direttore Generale dovesse fare solo uno scandaglio

. / .

4

circa gli aggravii derivanti al bilancio dell'Istituto dall'applicazione del quadro al personale in servizio, quale era in atto, salvo ad esaminare, alla stregua dei risultati di tale scandaglio, se e quali ritocchi si sarebbero poi potuti apportare al quadro stesso, per quanto specialmente si atteneva alla suddivisione ~~in~~ classi dei vari quadri e all'aggiunta di qualche classe, con misura di stipendio più elevata, nel personale d'ordine.

Mai fu accennato al concetto che, contemporaneamente alla presentazione al Consiglio del regolamento e del quadro, potessero farsi le proposte di definitiva sistemazione del personale, e ciò anche per le seguenti principali considerazioni:

- 1°) perchè non può parlarsi di applicazione di un quadro delle qualifiche, delle categorie e degli stipendi, prima che questo sia approvato, secondo l'art. 28 dello Statuto, dal Ministero di Agricoltura, Ind. e Comm;
- 2°) perchè in relazione all'art. 82 del proposto regolamento, per il quale spetta al Consiglio, sopra proposta del Comitato permanente, di assegnare alla prima o alla seconda categoria ed ai gradi e alle Classi rispettive gli impiegati che si fossero trovati in servizio all'attuazione del Regolamento, il Comitato permanente, preoccupato delle conseguenze di carattere definitivo che dalla attuazione sistemazione del personale ne sarebbero derivate all'Istituto e al bilancio ( specie in rapporto all'andamento delle cose circa la produzione che, data l'indole dell'azienda, non poteva certamente trascurarsi in tale incontro ) aveva nel 9 febbraio u.s, dato incarico al Direttore Generale di far redigere un vero e proprio preventivo di spesa, in base allo schema di regolamento e al quadro

concordati ed in base al fabbisogno di personale per i singoli organi della Direzione Generale.

Di tale fabbisogno era tanto maggiormente sentita la necessità perchè mai era stato redatto e presentato al Comitato permanentemente per esserne inteso, come dispone l'art.17 dello Statuto, un vero e proprio ordinamento interno degli Uffici della Direzione Generale. Il Direttore Generale è forse nell'idea di avere al riguardo provveduto con la ripartizione in uffici e sezioni del personale, della quale ripartizione il Comitato fu informato incidentalmente, ma non sembra esser questo l'ordinamento intorno al quale tende la citata disposizione. Per questa disposizione, se bene si avvisa, oltre a stabilire la classificazione e ripartizione degli uffici, in relazione a quanto ~~dispone~~ dispone la prima parte di essa, deve provvedere a disciplinare i rapporti che debbono intercedere tra gli uffici stessi, affinché il disbrigo delle pratiche segua con la massima sollecitudine e sieno evitate quelle incertezze nelle rispettive attribuzioni dalle quali potrebbero derivare inconvenienti, errori e dimenticanze nelle occorrenti registrazioni, nonchè ad assicurare il necessario coordinamento e la necessaria corrispondenza tra le scritture contabili e quelle tecniche.

Degli effetti favorevoli per il buon andamento degli uffici, dovuti alla mancanza di un ordinamento interno così inteso, si ha la prova in tutte le relazioni che raccolgono i risultati di studi e di esami ordinati dal Consiglio e dal Comitato, ogni qualvolta occorra di prendere le opportune provvidenze in ordine a qualche importante questione da trattare e risolvere.

E poichè l'occasione dell'esame e dell'attuazione del regolamento per il personale presentavasi propizia per colmare sif-  
fatta grave lacuna, tuttavia esistente nell'organizzazione interna  
dell'Istituto dopo quasi tre anni dalla sua costituzione, nonostante  
ripetuti incitamenti fattisi al riguardo alla Direzione Generale,  
il Comitato permanente ebbe cura di non lasciarsela sfuggire, ri-  
chiedendo, come fu già avvertito, un accurato fabbisogno del perso-  
nale, fabbisogno che necessariamente doveva essere preceduto dallo  
studio sulle reali necessità dei servizi. Senonchè tale occasione  
sarebbe perduta, e, forse, difficilmente si ripresenterebbe, accoglien-  
dosi senz'altro le odierne proposte del Direttore Generale, per  
le quali la vagheggiata sistemazione del personale attualmente in  
servizio avverrebbe senza sapere prima se il numero degli uffici  
e dei riparti e la quantità degli impiegati ad essi assegnati  
rispondano a vere e reali necessità di un servizio semplice, spe-  
dito e quindi meno costoso quale è negli intendimenti di tutti.  
Comunque da questa situazione bisogna uscirne e per uscirne par-  
rebbero meritevoli di considerazione le seguenti conclusioni:  
1°) proporre al Consiglio l'approvazione del regolamento quale  
fu definitivamente approvato dal Comitato permanente, dopo ripetu-  
te, diligenti e lunghe discussioni;  
2°) proporre al Consiglio di presentare al Ministero di Agricoltura  
il quadro delle qualifiche, delle categorie e degli stipendi, quale  
viene ora proposte dal Direttore Generale, sul riflesso che i ri-  
tocchi apportati a quello deliberato dal Comitato non hanno carat-  
tere sostanziale e, ad ogni modo, non essendovi indicato il numero  
degli impiegati per ciascuna categoria, grado o classe non viene

minimamente pregiudicato lo studio sul fabbisogno del personale;

3°) considerare come cifre massime gli aumenti di spesa indicati dal Direttore Generale per il quinquennio 1915-1919, aumenti che non possono essere esaminati in merito, sia perchè manca tuttavia l'accennato fabbisogno del personale, sia perchè alla relazione non sono allegati gli elenchi dimostrativi degli aumenti stessi, con indicazione dei nomi e dei rispettivi stipendi attuali e nuovi, sia per il 1915 sia per gli anni successivi sino al 1919;

4°) dare mandato al Comitato permanente, in attesa dell'approvazione del quadro da parte del Ministero di Agricoltura, di provvedere per il necessario esauriente studio sull'ordinamento dei servizi e sul conseguente fabbisogno di personale, i cui risultati dovrebbero poi tenersi presenti nelle proposte <sup>per l'</sup>attuazioni del regolamento e per l'applicazione del quadro, da farsi dal Comitato permanente medesimo al Consiglio, a ~~nome~~ <sup>nome</sup> del citato art. 82 del regolamento .

Alla relazione del Direttore Generale, la quale darebbe luogo in Comitato a non brevi e non facilmente superabili discussioni, e per la forma e per la sostanza, dovrebbe poi sostituirsi una più breve, la quale, naturalmente, dovrebbe sobriamente trattare le proposte da farsi al Consiglio, in relazione alle dianzi esposte conclusioni.